

CALENDARIO ATTIVITÀ DI NOVEMBRE

2 Domenica	Culto di adorazione	11:00
5 Mercoledì	L'incontro di Studio Biblico è sospeso	18:30
9 Domenica	Culto di adorazione	11:00
12 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30
16 Domenica	Culto di adorazione	11:00
19 Mercoledì	L'incontro di Studio Biblico è sospeso	18:30
23 Domenica	Culto di adorazione	11:00
26 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30
30 Domenica	Culto di adorazione	11:00

CALENDARIO BIBLICO 2026

A cura dell'Associazione Chiese Evangeliche Battiste di Puglia e Basilicata

Calendario
2026

Con versetti biblici giornalieri
Prezzo: € 3,50

Il ricavato della vendita del Calendario è devoluto interamente a favore della Convenzione Battista dello Zimbabwe



PASTORE: Simone De Giuseppe

cell. 3474683091

e-mail del Pastore:

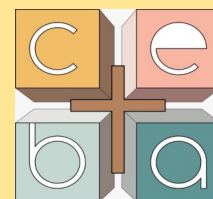
simone.degiuseppe@ucebi.org

e-mail della Chiesa:

chiesabattistaaltamura@gmail.com

sito della Chiesa:

www.chiesabattistaaltamura.org



Notiziario

*Mensile della Chiesa Cristiana Evangelica Battista
Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)*

Preghiera

Signore nostro, perdonaci.

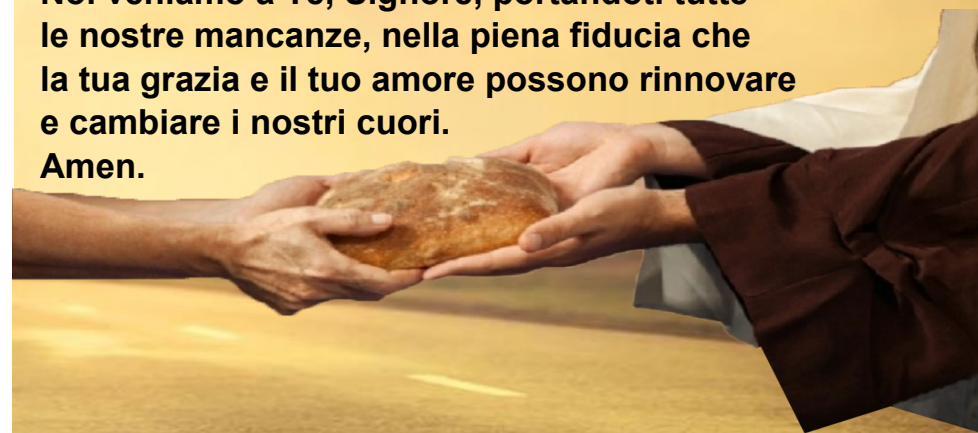
**Hai messo sul nostro cammino degli affamati,
e noi abbiamo pensato solo a sfamare noi stessi/e.**

**Hai messo sul nostro cammino degli assetati
di tenerezza, e noi abbiamo ascoltato soltanto
i battiti del nostro cuore.**

**Hai messo sul nostro cammino persone da consolare,
e noi abbiamo continuato a piangere su noi stessi/e.
Concedici di poter da ora in avanti offrire il pane,
la speranza e la gioia a coloro che incrociano
la nostra strada.**

**Noi veniamo a Te, Signore, portandoti tutte
le nostre mancanze, nella piena fiducia che
la tua grazia e il tuo amore possono rinnovare
e cambiare i nostri cuori.**

Amen.





«A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo?»

(Giacomo 2,14)

Con queste domande scomode inizia la sezione della lettera di Giacomo dedicata al rapporto tra la fede e le opere. Domande scomode soprattutto per le chiese che provengono dalla Riforma protestante (come quelle battiste), che fin dalle loro origini hanno sostenuto a spada tratta la teologia paolina della giustificazione per grazia mediante la fede, secondo la quale non sono le nostre opere a garantire la salvezza ma solamente la grazia di Dio accolta nella fede. Infatti, ancora oggi i protestanti rimangono alquanto allergici e sospettosi verso questo passo biblico che sembrerebbe avvallare più una teologia delle opere di stampo cattolico, piuttosto che una teologia della grazia di stampo protestante.

Detto ciò, andando oltre al discorso escatologico, il testo pare con-

centrarsi su un problema di fondo più pratico che preoccupa l'apostolo, ossia quello della mancanza delle opere buone e gentili dei membri di chiesa. Una fede proclamata, incapace poi di essere conseguente in opere di misericordia, non salva. Sicuramente non salva coloro che si trovano nel bisogno, ad esempio i poveri che non hanno le cose necessarie al corpo (come vestiti e cibo quotidiano). Allo stesso tempo, non salva nemmeno i credenti che si ritrovano a vivere una fede infruttuosa, inutile e vana. La fede, se non ha opere, è per sé stessa morta. Detto con uno *slogan*, la lettera sembra voler dire: "poche parole, più fatti".

Si apre, dunque, un discorso sulla fede che pare suddividersi in due categorie. La prima è quella di una fede intellettuale, che certamente crede in Dio e lo teme, ma che corre il rischio di rimanere avvolta su sé stessa. Una fede che parla molto, ma agisce poco. Una fede che si crede nel giusto, ma che non porta giustizia. Una fede che potrebbe addirittura diventare demoniaca, dal momento in cui genera credenti che si ritengono salvi senza più dover fare nulla. La seconda, invece, è quella di una fede operante, che certamente crede in Dio e lo teme, ma che porta anche a mettersi in gioco. Una fede che è in grado di aprirsi alle necessità delle altre persone. Una fede che parla meno, ma agisce di più. Una fede che si vive nell'amore verso il prossimo e in gesti concreti di sostegno.

In quale di queste due fedi ci riflettiamo? Una fede intellettuale che si accontenta di ascoltare e dire buone parole o una fede operante che si spinge a metterle in pratica? Di fronte a queste due modalità di vivere la propria fede, Giacomo non ha dubbi: la fede che ha valore è quella che porta il credente a mettersi all'opera. L'apostolo sprona la sua comunità e anche noi a vivere una fede operante, nella quale vi sia un principio di coerenza tra il "dire" e il "fare". Ci invita a ravvivare la nostra fede, a nutrirla, ad accenderla affinché da essa non escano solamente parole e opere vuote, ma gesti concreti di bontà e gentilezza. Ci ricorda che una fede senza opere è morta, ma che una fede viva e operante produce opere buone e gentili per migliorare il mondo, fare la nostra parte, spegnere i conflitti, sostenere chi ha bisogno, mettere il prossimo al centro delle nostre azioni. Allora, sì, questa stessa nostra fede sarà completa e pienamente realizzata. Amen!

Simone De Giuseppe